

Istituto Comprensivo Gioiosa Marea

**BISOGNI EDUCATIVI
SPECIALI:
LA SCUOLA DEVE AGIRE**

BES

Bisogni Educativi Speciali

Il concetto di BES si fonda su una visione globale della persona come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002). Nel 2002 l'OMS ha, infatti, elaborato uno strumento diagnostico definito ICF (*International Classification of Function of Disability and Health*), con lo scopo di descrivere e misurare il funzionamento di una persona, ovvero la sua condizione di salute attraverso un linguaggio condiviso. Il funzionamento di una persona va colto e compreso profondamente da diverse prospettive in cui ogni aspetto è interconnesso e reciprocamente causale. Quando i vari fattori (biologici, sociali, culturali) interagiscono in modo positivo è garantito il benessere del bambino; nel caso contrario potrebbero originarsi moltissime combinazioni di situazioni sfavorevoli al processo di apprendimento e alla partecipazione del soggetto alla vita sociale. Gli alunni con disabilità si trovano inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, dove la discriminante tradizionale patologia/normalità non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi. L'identificazione degli alunni che manifestano difficoltà, non avviene solo sulla base di un eventuale certificazione, sebbene utile per una serie di benefici e tutele, perché rischierebbe di chiudere coloro che la possiedono in un contesto ristretto. Le istituzioni scolastiche hanno la responsabilità di attuare le strategie d'intervento che possano cogliere l'eterogeneità dei bisogni per individualizzare i diversi percorsi di apprendimento di ogni alunno. Tale visione prende in considerazione la possibilità che ogni persona, nel corso della propria vita, possa esprimere bisogni, disagi o "disabilità", anche temporanee, che necessitano di una presa in carico flessibile, integrata e dinamica.

Vi è, quindi, il desiderio di garantire la piena partecipazione alla vita scolastica a tutti i soggetti, oltre che di fornire una cornice entro cui gli alunni possano essere valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola.

La **Direttiva** del 27 dicembre 2012 "**Strumenti di Intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazioni territoriali per l'inclusione scolastica**" definisce la strategia inclusiva

finalizzata a promuovere il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in difficoltà.

Il BES è "qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo ed apprenditivo, espressa in un funzionamento problematico anche per il soggetto, in termini di danni, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata."

Un BES è una difficoltà che, manifestandosi in età evolutiva, cioè nei primi diciotto anni di vita, si evidenzia negli ambiti di vita dell'educazione e dell'apprendimento, ostacolando le relazioni educative, lo sviluppo di competenze, gli apprendimenti scolastici e di vita quotidiana, oltre che la partecipazione alla vita sociale.

Per poter valutare tale disagio è fondamentale l'assunzione del punto di vista del soggetto, cioè calarsi nel suo mondo e cogliere quanto gli ostacoli all'espressione di sé siano da lui percepiti o quanto invece il problema sia solo vissuto da parte dell'ambiente circostante (insegnanti, gruppo dei pari, famiglia,..).

Per attuare una riflessione sulla reale situazione del bambino è necessario adottare criteri il più possibile oggettivi.

Il primo criterio può essere quello di valutare il **danno** effettivamente vissuto dall'alunno e prodotto su altri rispetto alla suo stato di benessere fisico, psicologico o relazionale:

-Il gruppo dei pari risente del suo malessere?

-Il bambino si isola? Rinuncia ad esperienze didattiche o relazionali? Si autolesiona?

Un altro criterio può essere quello di valutare la presenza di un reale **ostacolo** nel suo percorso di vita, cioè se la difficoltà vissuta lo condizionerà negli apprendimenti cognitivi, sociali, relazionali ed emotivi:

-il disagio blocca il bambino in una situazione stagnante? Non gli permette di proseguire nella didattica e nella fruizione delle diverse esperienze?

Possiamo però incontrare una situazione in cui non sia dimostrabile un danno o un ostacolo relativamente al funzionamento apprenditivo-educativo del bambino; occorre in questa situazione valutare la presenza di uno **stigma sociale**.

- Il bambino sta peggiorando la sua immagine sociale? Appartiene a qualche categoria socialmente debole?

BES

Studenti con **Bisogni Educativi Speciali** Comprendono:

1- DISABILITÀ (DVA)

Sono gli studenti diversamente abili

CERTIFICATI DALL'ASL O ENTI ACCREDITATI

INSEGNANTE DI SOSTEGNO

SITUAZIONE A CARATTERE PERMANENTE:

A scuola si redige:

- P.E.I.

2- DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Si intendono alunni con:

- DSA
- Deficit del linguaggio
- Deficit abilità non verbali
- Deficit coordinazione motoria
- ADHD (attenzione, iperattività)
- Funzionamento intellettuale limite
- Spettro autistico lieve

- CERTIFICATI DALL'ASL O ENTI ACCREDITATI
- CERTIFICATI DA PRIVATI (purché entro gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico sia presentata la certificazione ASL)

NO INSEGNANTE DI SOSTEGNO

SITUAZIONE A CARATTERE PERMANENTE:

A scuola si redige:

- P.D.P. DSA
- P.D.P. BES 2

3- SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE.

Si intendono coloro che con continuità, o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

- Svantaggiati linguistici
- Svantaggiati socio-economici.
- Svantaggiati culturali
- Alunni con disagio comportamentale/relazionale

CERTIFICATI DA CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DEI DOCENTI, FIRMATO DAL DIRIGENTE SCOLASTICO E DALLA FAMIGLIA.

Questi BES dovranno essere individuati sulla base di elementi oggettivi (es. segnalazione dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

NO INSEGNANTE DI SOSTEGNO

SITUAZIONE A CARATTERE TRANSITORIO:

A scuola si redige:

- P.D.P. BES 3

GLI ORGANI PREPOSTI PER L'INCLUSIONE

GLI (Gruppo di lavoro per l'Inclusione)

Per perseguire la " politica per l'inclusione", la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 individua nel GLI l'organo istituzionale preposto a tale funzione.

Il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Chi compone il GLI	<ul style="list-style-type: none">→ Dirigente Scolastico→ Docenti referenti delle funzioni strumentali→ Team docente interessato→ Educatori e operatori dei servizi→ Genitori→ Specialisti ASL o enti accreditati
Compiti del GLI	<ul style="list-style-type: none">→ Rilevazione BES presenti nella scuola→ Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi→ Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi→ Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola→ Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dalla Commissione BES→ Elaborazione di una proposta di PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno). Il PAI va discusso e deliberato in collegio e inviato a USR, ai GLIP e GLIR per la richiesta di organico di sostegno e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza. → A settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola, il GLI redige un adattamento del PAI, sulla base del quale il dirigente assegna le risorse. → Funge da interfaccia della rete CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali.

LA COMMISSIONE BES

Chi compone la Commissione BES	<ul style="list-style-type: none">→ Funzioni Strumentali area dell'Integrazione e dell'Inclusione→ Referenti sottoarea DVA→ Referenti sottoarea DSA e BES 2→ Referenti sottoarea BES3
--------------------------------	--

Compiti della Commissione BES	→	Rilevazione BES presenti nella scuola
	→	Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi
	→	Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi
	→	Formulazione proposte di lavoro per GLI
	→	Elaborazione di una proposta di PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) riferito a tutti gli alunni con BES
	→	Raccolta Piani di Lavoro (PEI e PDP) relative ai BES

RUOLO DEL CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DEI DOCENTI

I Consigli di classe e i team dei docenti svolgono un ruolo fondamentale per l'individuazione e gestione dei bisogni educativi degli alunni della classe.

Compiti del Consiglio di Classe e del Team dei docenti	→	Individuazione casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative
	→	rilevazione di tutte le certificazioni non DVA e non DSA
	→	rilevazione alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale
	→	produzione di attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione
	→	definizione di interventi didattico-educativi in base ai bisogni degli studenti
	→	individuazione strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento
	→	progettazione e condivisione progetti personalizzati
	→	individuazione e proposizione di risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi
	→	stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP)
	→	collaborazione scuola-famiglia-territorio
	→	condivisione con insegnante di sostegno (se presente) e con le varie figure che collaborano all'interno della classe

RUOLO DEL DOCENTE DI SOSTEGNO

La legge 517/1977 individua il docente di sostegno specializzato come figura preposta all'integrazione degli studenti con disabilità certificate.

L'insegnante di sostegno è nominato dallo Stato e "assume la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera, partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei Consigli di classe e dei Collegi dei docenti - L.104/92 art.13 comma 6 ".

Compiti dell'insegnante di sostegno	→	Promozione del processo di integrazione dell'alunno nel gruppo classe attraverso corrette modalità relazionali
	→	Partecipazione alla programmazione educativo-didattica della

	<p>classe</p> <p>→ Supporto al consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive</p> <p>→ Coordinamento stesura e applicazione del piano di programmazione educativo-didattica per l'alunno diversamente abile nel contesto della programmazione di classe (P.E.I.) Piano Educativo Individualizzato</p> <p>→ Coordinamento conoscenza della documentazione inerente all'alunno disabile</p> <p>→ Coordinamento dei rapporti con tutte le figure che ruotano intorno all'alunno (genitori, specialisti, operatori ASL, ecc.)</p> <p>→ Verifica e valutazione delle attività e delle dinamiche della classe</p> <p>→ Facilitatore per l'integrazione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.</p>
--	--

RUOLO DELL'ASSISTENTE EDUCATORE

Gli assistenti educatori sono assegnati alle Istituzioni scolastiche in casi particolari (come da certificazione sanitaria) in aggiunta al team docente, al fine di garantire il rinforzo a relazioni positive e, ove possibile, il raggiungimento dell'autonomia personale.

Compiti dell'assistente educatore	<p>→ Collaborazione alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo</p> <p>→ Collaborazione alla continuità nei percorsi educativi didattici favorendo anche il collegamento tra scuola e territorio in funzione del progetto di vita dello studente</p> <p>→ Partecipa alla valutazione, fornendo elementi significativi, degli studenti seguiti.</p>
-----------------------------------	---

RUOLO DELL'ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE

Il facilitatore è una figura di sostegno per gli studenti con disabilità sensoriale definita e prevista dalla L. 104 /1992.

La sua presenza è assicurata grazie ad una convenzione tra l'Amministrazione comunale ed Associazioni e / o Enti allo scopo di facilitare la comunicazione e l'integrazione scolastica.

Compiti dell'assistente alla comunicazione	<p>→ Collaborazione con il Consiglio di Classe/Team Docenti alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche con un'attenzione particolare alle strategie didattiche inerenti alla tipologia di disabilità sensoriale</p> <p>→ Partecipazione al Consiglio di Classe/Team Docenti ai fini della realizzazione del progetto educativo e dell'elaborazione e condivisione di PDF e PEI in accordo con i docenti</p> <p>→ Collaborazione alla continuità dei percorsi didattici anche qualora l'intervento avvenga a domicilio, sempre in accordo con la famiglia, i docenti e l'Associazione e/o l'Ente di appartenenza.</p>
--	---

RUOLO DEL COLLEGIO DEI DOCENTI

Su proposta del GLI il Collegio dei Docenti, nel mese di Giugno, delibera il PAI. Inoltre approva l'esplicitazione nel POF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione.

Il Collegio dei Docenti si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ CERTIFICATA : DVA (BES 1)

Gli studenti con disabilità certificata hanno **Bisogni Educativi Speciali**, richiedono un'attenzione didattica e pedagogica particolare, che si realizza mediante provvedimenti da attuare per rendere effettivo il diritto allo studio, l'inserimento e l'integrazione sociale.

L'articolo 12 della legge 104 prevede, per ciascun alunno DVA, l'elaborazione della seguente documentazione specifica:

1. Diagnosi Funzionale
2. Profilo Dinamico Funzionale
3. Piano Educativo Individualizzato

È compito della scuola l'elaborazione di una Programmazione Didattica ed Educativa Individualizzata (PEI), in collaborazione con la famiglia e gli operatori dei servizi socio-sanitari.

Nel P.E.I. vengono definiti percorsi individualizzati che prevedono la definizione di obiettivi educativi e didattici, attività e modalità di valutazione personalizzate.

L'Istituto ha elaborato un **Protocollo per l'Accoglienza e Integrazione dell'Alunno DVA** che definisce con precisione tutte le azioni che la scuola compie per rispondere ai bisogni educativi speciali degli alunni con certificazione.

La Documentazione comprende:

1. Il Verbale di Accertamento della situazione di disabilità
2. La Diagnosi Funzionale
3. Il Profilo Dinamico Funzionale
4. Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI (BES 2)

All'interno della "categoria BES 2" sono considerati alunni con:

- DSA
- ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività).
- Funzionamento cognitivo limite o borderline (Q.I. lievemente sotto la norma)
- Funzionamento cognitivo misto (confine tra disabilità e disturbo specifico).
- Deficit del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o, più in generale, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale).
- Deficit delle abilità non verbali (disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale o più in generale bassa intelligenza non verbale associata ad alt intelligenza verbale)
- Altre problematiche severe che posso compromettere il percorso didattico (es. disturbo dello spettro autistico lieve qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104).
- Disturbo Oppositivo-Provocatorio (DOP).
- Disturbo della condotta.
- Disturbi d'ansia.
- Disturbi dell'umore.

Sono alunni con certificazione, ai quali non viene assegnato l'insegnante di sostegno. La certificazione va depositata in segreteria.

La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASL (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati dalla stessa (neuropsichiatri infantili e psicologi oppure strutture private in cui operano questi specialisti). Lo specialista rilascia- anche in un unico documento- la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, sulla base della quale il Consiglio di classe/Team dei Docenti definisce gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare. Sulla diagnosi non è segnalata la necessità dell'insegnante di sostegno.

Alla famiglia spetta il compito di consegnare tutta la documentazione (completa di diagnosi e relazione clinica) alla segreteria e di confrontarsi con il Consiglio di Classe/Team dei Docenti.

Valutazioni rilasciate da enti privati sono valide per attivare il Consiglio di Class/Team alla redazione del PDP dello studente. Però entro gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico deve essere presentata in segreteria la certificazione ufficiale dell'ASL.

DSA – Disturbi Specifici dell'Apprendimento

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) si collocano tra i problemi di maggior rilievo nella scuola di oggi: l'attenzione della ricerca scientifico-pedagogica e legislativa, unitamente all'insistenza sulla formazione del corpo docente, hanno contribuito a renderli visibili negli ambiti deputati all'educazione dei bambini e dei ragazzi.

L'istituto Comprensivo organizza da anni la formazione dei docenti sulla tematica dei DSA (prevenzione, didattica, illustrazione della modulistica e della normativa), sfruttando delle risorse interne ed esterne alla scuola.

La progettazione del Comprensivo è stata pensata per prevenire i disturbi e potenziare i prerequisiti della letto scrittura e del calcolo, in quella fase della crescita dei bambini in cui si nota in modo evidente una differenziazione nello sviluppo delle abilità, che non avviene in tutti simultaneamente.

All'interno della progettazione d'Istituto si colloca il **Protocollo DSA** che è comune a tutto il Comprensivo. Il documento viene condiviso con le famiglie degli studenti, relativamente all'utilizzo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative.

All'interno del Team/Consiglio di Classe, i docenti si confrontano e condividono le linee di intervento nella progettualità delle diverse discipline.

I docenti elaborano una Relazione Finale che sintetizza il percorso attuato e che rappresenta un utile strumento per il passaggio delle informazioni, tra una classe e l'altra o tra i due ordini di scuola.

Il Team/Consiglio di classe compila un Piano Didattico Personalizzato (PDP), per l'attivazione di uno specifico percorso didattico per l'alunno con DSA, firmato dalla famiglia.

Si segue un monitoraggio all'interno della scuola sull'applicazione di tali disposizioni.

Un ruolo fondamentale è ricoperto dall'educatore della Scuola dell'Infanzia e dal docente del primo anno di Scuola, in quanto, in questi periodi scolastici, le difficoltà di apprendimento che si presentano, possono essere transitorie e facilmente recuperabili.

I bambini con difficoltà di apprendimento possono essere individuati precocemente e molte sono le attività che si possono sperimentare per il loro recupero.

Prima si interviene, prima si riducono le difficoltà di apprendimento.

Ecco perché all'inizio della prima gli alunni svolgono alcune prove fonologiche, per individuare precocemente i segnali di rischio; i risultati serviranno inoltre come indicatori importanti per la formazione delle classi

L'individuazione precoce dei segnali di rischio ha quindi lo scopo principale di elaborare percorsi di recupero delle difficoltà, per prevenire i disturbi specifici dell'apprendimento.

La Scuola dell'Infanzia è un osservatorio privilegiato per la conoscenza degli alunni.

Da quest'anno abbiamo voluto invitare agli incontri di formazione sui DSA anche gli Educatori della Scuola dell'Infanzia di zona, convinti che il loro intervento a scuola assuma, per la crescita degli alunni, un ruolo di estrema importanza.

Ne è nata una collaborazione importante, che potrebbe sfociare prossimamente nella progettazione di un percorso di formazione specifico per gli operatori della Scuola dell'infanzia, ipotizzando un raccordo tra i due ordini di scuola.

E' compito delle scuole attivare interventi tempestivi, per individuare tra gli alunni i casi sospetti di DSA (Legge n. 170, 08.10.2010).

Gli screening e le osservazioni sistematiche e periodiche, svolti nel corso del primo, secondo, terzo e quarto anno della scuola primaria, hanno lo scopo di evidenziare la persistenza delle difficoltà già segnalate in precedenza. Le famiglie sono state informate dello screening durante le assemblee di classe e tramite apposita circolare della Dirigente Scolastica. Gli esiti delle prove, quando rilevanti, sono stati riferiti ai genitori degli alunni durante i colloqui.

Inoltre qualora persistano segnali predittori in prima, vengono convocate per ricevere informazione della situazione. Si attenderà il termine del secondo quadrimestre della seconda, dopo la prova dello screening, prima di invitare i genitori a richiedere un consulto degli specialisti, ma intanto sono stati allertati in merito alle difficoltà del figlio. Gli alunni con difficoltà di apprendimento, anche in assenza di diagnosi, seguono percorsi individualizzati, al fine del loro superamento.

La scuola organizza degli incontri per le famiglie degli alunni della Primaria e della Secondaria, al fine di rendere visibile il lavoro che il nostro Istituto Comprensivo sta svolgendo in merito ai DSA e per formare in merito al tema DSA.

La Documentazione comprende:

1. **Relazione clinica** che includa la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l'indicazione dei test e dei punteggi ottenuti. La diagnosi di DSA, può essere effettuata dalle UONPIA delle strutture pubbliche e private accreditate secondo i criteri previsti dalle Linee di Indirizzo regionali e dalla Consensus Conference nazionale per i DSA del 2007. Affinché la certificazione di DSA possa essere considerata valida per i benefici di legge, essa deve evidenziare chiaramente che la diagnosi è avvenuta secondo quanto sopra indicato.
2. **Piano Didattico Personalizzato per DSA**

ALTRE TIPOLOGIE DI CERTIFICAZIONI

Nella categoria BES2 sono presenti gli alunni che hanno bisogni educativi speciali certificati, per i quali la scuola è chiamata a rispondere in modo accurato.

Per questi alunni il Consiglio di Classe/Team dei Docenti attiva percorsi individuali e personalizzati con l'adozione di strumenti compensativi e misure dispensative.

In base alla certificazione gli strumenti compensativi e le misure dispensative potranno avere carattere permanente e dovranno accompagnare lo studente durante l'intero arco della vita scolastica, con l'obiettivo del successo formativo.

Le certificazioni dovranno essere depositate in segreteria dalla famiglia e potranno essere visionate dal Consiglio di Classe/Team dei Docenti per la progettazione del PDP.

La Documentazione comprende:

1. **Relazione clinica** che includa la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l'indicazione dei test e dei punteggi ottenuti. La diagnosi può essere effettuata dalle UONPIA delle strutture pubbliche e private accreditate. Affinché la certificazione possa essere considerata valida per i benefici di legge, essa deve evidenziare chiaramente che la diagnosi è avvenuta secondo quanto sopra indicato.
2. **Piano Didattico Personalizzato per BES 2**

INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE (BES 3)

Ogni alunno può manifestare Bisogni Educativi Speciali con continuità o per determinati periodi. I motivi possono essere diversi: fisici, biologici o anche psicologici e sociali.

Tali tipologie vanno individuate sulla base di elementi oggettivi (ad esempio: una segnalazione dei Servizi Sociali) oppure di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, scaturite da attenta osservazione effettuata dall' équipe dei docenti che può tener conto anche di valutazioni negative reiterate sia nella sfera didattica che relazionale.

La scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari di questi alunni. Per essi, in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, si possono attivare percorsi

individuali e personalizzati (con l'adozione di strumenti compensativi e misure dispensative).

Le misure dispensative dovranno avere carattere transitorio e si privilegeranno le strategie educative e didattiche aventi come obiettivo il successo formativo.

Tre tipologie di Bisogni Educativi Speciali di carattere socio-economico, linguistico e culturale possono essere suddivisi in:

- **SVANTAGGIO socio-economico*: alunni seguiti dal servizio famiglia-minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevati dal Consiglio di Classe/Team docenti attraverso osservazione diretta.**

La Documentazione comprende:

1. Segnalazione Servizio Famiglia-Minori se presente
2. Scheda di identificazione e analisi dei bisogni
3. Piano Didattico Personalizzato BES 3 firmato dalla famiglia e dal Dirigente Scolastico

- **SVANTAGGIO linguistico e culturale*: alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.**

La Documentazione comprende:

1. Scheda di identificazione e analisi dei bisogni
2. Piano Didattico Personalizzato BES 3 firmato dalla famiglia e dal Dirigente Scolastico

- **Disagio comportamentale/relazionale: alunni con funzionamento problematico, definito in base al danno vissuto effettivamente dall'alunno, prodotto su altri e sull'ambiente (senza certificazione sanitaria)**

La Documentazione comprende:

3. Scheda di identificazione e analisi dei bisogni
4. Piano Didattico Personalizzato BES 3 firmato dalla famiglia e dal Dirigente Scolastico

*Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

RILEVAZIONE DEI BISOGNI BES 3: PROCEDURA

- 1) Rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali.

- 2) Compilazione scheda di identificazione e analisi dei bisogni, a cura del Consiglio di Classe/Team dei docenti. Individuazione delle possibili soluzioni cercando azioni comuni di intervento.
- 3) Coinvolgimento della famiglia
- 4) In accordo con la famiglia il Consiglio di Classe/Team dei docenti stende un piano di intervento (PEI in caso di BES1, PDP DSA/PDP in caso di BES2 o PDP in caso di BES3): si procede alla progettazione di azioni mirate, utilizzando le risorse e le competenze disponibili all'interno o all'esterno della scuola, agendo sull'alunno individualmente, in piccolo gruppo o sull'intero gruppo classe a seconda delle necessità.

In caso di problematicità ci si rivolge alla Commissione BES.

- 5) La famiglia visiona il PDP e firma, per presa visione, la copertina.
- 6) Il Dirigente Scolastico visiona il PDP e firma, per presa visione, la copertina.
- 7) Il Consiglio di Classe/Team dei docenti valuta i risultati ottenuti (valutazione intermedia e finale) e individua le ulteriori azioni da progettare.

DOCUMENTI E STRUMENTI

1. **BES 1** E' presente il Protocollo DVA. La **certificazione** deve essere depositata in segreteria. Il Consiglio di classe/Team dei Docenti deve compilare il **PEI**, che deve essere firmato e condiviso anche dai genitori.
2. **BES 2:**
 - **DSA** E' presente il Protocollo DSA. La **certificazione** deve essere depositata in segreteria. Il Consiglio di classe/Team dei Docenti deve compilare il **PDP DSA**, che deve essere firmato e condiviso anche dai genitori.
 - **ALTRE CERTIFICAZIONI** La certificazione deve essere depositata in segreteria. Il Consiglio di classe/Team dei Docenti deve compilare il **PDP BES2**, che deve essere firmato e condiviso anche dai genitori.
3. **BES 3** Il Consiglio di Classe/Team dei docenti compila la **scheda di identificazione e analisi dei bisogni**, individuando azioni comuni di intervento. In accordo con la famiglia stende il PDP BES3. La famiglia prende visione del **PDP BES3** e firma. Il Dirigente Scolastico prende visione del **PDP BES3** e

firma. E' presente il Protocollo Accoglienza Alunni Straneri per gli alunni con svantaggio linguistico-culturale.

Categorie	Chi sono?	Cosa serve?	Cosa il team di classe deve compilare?
BES 1	Alunni DVA con sostegno	Diagnosi funzionale verbale del collegio ASL	PEI Firmato dai genitori
BES 2	Alunni con DSA (disturbi specifici dell'apprendimento)	Relazione (non diagnosi funzionale) redatta da specialista rilasciata da struttura pubblica o accreditata (se si possiede certificazione rilasciata da una struttura privata, intanto che si attende la certificazione dalla struttura pubblica, si considera già BES2 e si attuano tutti gli strumenti compensativi e dispensativi e si compila PDP)	PDP DSA (per DSA) PDP BES 2 (per altre certificazioni) Firmato dei genitori
	Alunni con ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività)		
	Alunni con DOP (disturbo oppositivo-provocatorio)		
	Alunni con deficit del linguaggio		
	Alunni con deficit delle abilità non verbali		
	Alunni con altre problematiche severe che possono compromettere il percorso didattico (per es. disturbo dello spettro autistico lieve qualora non rientrino nelle casistiche previste dalla legge 104)		
	Alunni con funzionamento cognitivo limite		
Altro			
BES 3 <small>Area del svantaggio</small>	alunni con svantaggio linguistico-culturale	scheda di identificazione e analisi dei bisogni	PDP per BES 3 Firmato dai genitori e dal Dirigente Scolastico
	Alunni con svantaggio socio-economico		
	Alunni con disagio comportamentale/relazionale		

NORMATIVA ESSENZIALE

Legge 118/1971

La legge 118/1971, "Provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili", all'art. 28 "Provvedimenti per la frequenza scolastica", dispone che l'istruzione dell'obbligo debba avvenire nelle classi normali della scuola pubblica.

In questo senso, la legge in questione supera il modello delle scuole speciali, prescrivendo l'inserimento degli alunni con disabilità, comunque su iniziativa della famiglia, nelle classi comuni. Per favorire questo inserimento dispone, inoltre, che agli alunni con disabilità vengano assicurati il trasporto, l'accesso agli edifici scolastici mediante il superamento delle barriere architettoniche, l'assistenza durante gli orari scolastici degli alunni più gravi.

DPR. 24 febbraio 1994

È un "Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alcuni portatori di handicap" che individua i soggetti e le competenze degli Enti Locali, delle attuali Aziende Sanitarie Locali e delle Istituzioni scolastiche nella definizione della Diagnosi Funzionale (DF), del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e del Piano Educativo Individualizzato (PEI). Questo DPR. è stato integrato e modificato dal DPCM. n. 185/2006. Successivamente, sia il Regolamento sull'Autonomia scolastica, DPR. n. 275/1999, sia la Legge di riforma n. 53/2003 fanno espresso riferimento all'integrazione scolastica. Inoltre, la L. 296/06, all'art 1 c. 605 lettera "b", garantisce il rispetto delle "effettive esigenze" degli alunni con disabilità, sulla base di accordi interistituzionali.

Legge 104/1992

La Legge del 5 febbraio 1992, n. 104 " Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" raccoglie e integra i precedenti interventi legislativi divenendo il punto di riferimento normativo dell'integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità. Il diritto soggettivo al pieno sviluppo del potenziale umano della persona con disabilità non può dunque essere limitato da ostacoli o impedimenti che possono essere rimossi per iniziativa dello Stato (Legislatore, Pubblici poteri, Amministrazione).

La Legge prevede una particolare attenzione, un atteggiamento di "cura educativa" nei confronti degli alunni con disabilità che si esplica in un percorso formativo individualizzato.

Il *Profilo Dinamico Funzionale* (PDF) e il *Piano Educativo Individualizzato* (PEI) sono, dunque, per la Legge i momenti concreti in cui si esercita il diritto all'istruzione e all'educazione dell'alunno con disabilità.

Viene inoltre sottolineato il ruolo di con-titolarietà del docente di sostegno. In particolare:

Definizione di handicap

Art. 3 - "È persona in situazione di handicap colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà d'apprendimento, di relazione o d'integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o d'emarginazione."

Accertamenti dell'handicap

Art. 4 - "Gli accertamenti relativi alla minorazione, alle difficoltà, alla necessità dell'intervento assistenziale permanente e alla capacità individuale complessiva residua, di cui all'articolo 3, sono effettuate dalle unità sanitarie locali mediante le commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n° 295, che sono integrate da un operatore sociale e da un esperto nei casi da esaminare, in servizio presso le unità sanitarie locali."

Ruolo dell'insegnante di sostegno

Art. 6 - *Gli insegnanti di sostegno assumono contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi docenti.*

Inserimento e integrazione sociale

Art. 8 - "L'inserimento e l'integrazione sociale della persona con disabilità si realizzano mediante: ... (comma d) provvedimenti che rendano effettivi il diritto allo studio della persona in situazione di handicap, con particolare riferimento alle dotazioni didattiche e tecniche, ai programmi, a linguaggi specializzati, alle prove di valutazione e alla disponibilità di personale appositamente qualificato, docente o non docente."

Diritto all'educazione e all'istruzione

Art. 12 commi 1-2-3

1-*"All'alunno da 0 a 3 anni in situazione di handicap è garantito l'inserimento negli asili nido."*

2-*"È garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona con disabilità nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche d'ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie."*

3-*"L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona in situazione di handicap nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione."*

Legge 170/2010

"Nuove norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento in ambito scolastico".

La legge 8 ottobre 2010, n. 170, riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), assegnando al sistema nazionale di istruzione il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo.

Per la peculiarità dei Disturbi Specifici di Apprendimento, la Legge apre, in via generale, un ulteriore canale di tutela del diritto allo studio, rivolto specificatamente agli alunni con DSA, diverso da quello previsto dalla legge 104/1992. Infatti il tipo di intervento per l'esercizio del diritto allo studio previsto dalla Legge si focalizza sulla didattica individualizzata e personalizzata, sugli strumenti compensativi, sulle misure dispensative e su adeguate forme di verifica e valutazione.

DM. 5669 del 12.07.2011

Corredato di allegato con le *"Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento"*.

Il *Decreto Ministeriale* individua, ai sensi dell'art. 7, comma 2, della Legge 170/2010, le modalità di formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici, le misure educative e didattiche di supporto utili a sostenere il corretto processo di insegnamento/apprendimento fin dalla scuola dell'infanzia, nonché le forme di verifica e di valutazione per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), delle scuole di ogni ordine e grado del sistema nazionale di istruzione e nelle università.

Le *Linee Guida* presentano alcune indicazioni, elaborate sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche, per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative. Esse indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche e agli atenei per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA.

LINEE GUIDA MINISTRO PROFUMO del 27 DICEMBRE 2012

Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.

CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8 del 6 marzo 2013

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 26-06-2014